

Prefazione

Lotta per i tuoi diritti! Protesta! Non pensare all'orrore che hai intorno, divertiti, sii felice! Lavora sodo, diventa ricco e potente! Nascondi le rughe! Sono queste, e altre come queste, le uniche armi con cui possiamo difenderci dalla crudeltà della vita? L'umanità non è più quella che era quando furono inventate queste forme di protezione ormai antiche. Sappiamo più cose di quante ne abbiamo mai sapute, e abbiamo sofferto più delusioni di quanto riusciamo a ricordare. Adesso siamo anche in grado di guarire dalla dipendenza da versioni corrotte di ideali che, una volta, sembravano diffondere solo bellezza e speranza. Dunque mi sono proposto di trovarne altri, nascosti, dimenticati o lasciati inespressi, affrontando la storia dell'esperienza umana da un punto di vista del tutto personale.

Ogni capitolo di questo mio libro si apre con la voce di una persona che proviene da un'epoca e da una civiltà diverse, si trova di fronte a una delle grandi decisioni che ognuno deve prendere, e risponde con il racconto della propria esperienza. Questo diventa una conversazione, nella quale chiedo quali altre risposte potrebbero essere disponibili oggi, quali opportunità sono andate perdute in passato e quali altre possibilità si sono aperte da allora. I personaggi di questo libro non sono eroi da imitare. Li ho scelti, in parte, perché hanno lasciato testimonianze personali particolarmente schiette, sugge-

rendo che a volte è più facile saperne di più sui morti – quando vengano svelati i loro segreti più intimi – che sui vivi – che invece si affannano tanto a nascondere i propri – e in parte perché mi hanno ispirato pensieri inattesi su ciò che gli esseri umani potrebbero tentare in futuro. Mi hanno stimolato a seguire direzioni inedite per scoprire ciò che la vita possa contenere, a prendere coscienza di ciò che ho perduto e a distinguere tra ciò che gli esseri umani sono e le etichette che applicano a se stessi. La storia non è solo la testimonianza di ciò che è successo e del perché è successo ma è, soprattutto, una maniera di provocare l’immaginazione.

Inizio soffermandomi sulle strade, non percorse, a disposizione degli individui quando si sentono impotenti, isolati, non apprezzati per quanto davvero valgono, oppure frustrati perché il modo in cui è strutturata la loro civiltà non gli si adatta. Esploro itinerari trascurati che attraversano i confini eretti dal denaro, dai pregiudizi, dalla finzione e dall’incomprensione, mi concentro su ciò che accade quando due sconosciuti si incontrano, allargando il concetto di coppia per includere non solo chi trova o perde l’amore, o le persone che vivono insieme, ma anche le “coppie della mente”, che si formano a prescindere dalla vicinanza fisica, dal tempo o dallo spazio. La curiosità può suscitare un desiderio altrettanto forte e insistente di quello del corpo. Le idee possono forgiare legami duraturi, anche se generati dalle illusioni che si nutrono su se stessi o sugli altri (v. capitoli 1-7).

Dopo, passo a occuparmi delle persone come appaiono quando fanno parte di grandi collettività, come una nazione o una religione (v. capitoli 8-16). Più approfondisco la storia di come questi gruppi sono diventati ciò che sono, e sono molto cambiati rispetto a come erano agli

inizi, più mi rendo conto che le barriere apparentemente formidabili erette intorno a ognuno di essi sono meno stagne di quanto appaiano. Sotto la superficie delle metafore che usano per differenziare se stessi, e dietro agli slogan che nascondono conflitti interni o distraggono dall’abbandono degli ideali, si celano parecchie incertezze. È inevitabile che le persone continuino a dimenticare come, col senno di poi, arrivano a rimpiangere la violenza a cui li ha condotti la loro appassionata lealtà? Perché il piacere di ridere delle umane follie non riesce quasi mai a prevenirle? Nella storia delle relazioni tra uomini e donne (v. capitoli 17-19) trovo altri indizi di quanto le abitudini che ci istupidiscono potrebbero lentamente dissolversi.

A questo punto affronto il grande enigma del perché molte persone passino gran parte delle ore di veglia in impieghi noiosi, poco utili e talvolta servili, del perché i talenti delle nuove generazioni non abbiano a disposizione abbastanza lavori utili e capaci di migliorare la qualità della vita, e infine del perché ci siano spesso più disillusione, più tradimenti, più pugnalate alle spalle nei luoghi di lavoro che nelle famiglie (v. capitoli 20-25). Dai contatti avuti con le grandi aziende e i governi mi è risultato evidente quanto sia difficile per loro cambiare, ma ho capito comunque che potrebbero essere diversi. Il significato originale del termine “affari” rimandava all’ansia, alla tensione, all’eccesso di zelo, alla difficoltà. Vale la pena indagare, dunque, la possibilità che anche gli “affari” possano trovare un nuovo significato, e una filosofia più elettrizzante. I trionfi della tecnologia e della medicina sono stati raggiunti grazie a una sperimentazione senza fine, alla “ricerca e sviluppo”, e allora mostro come aziende e professioni potrebbero ciascuna,

a fianco delle procedure già esistenti, mettere in funzione l'equivalente di un laboratorio e sperimentare, in scala minore, vari possibili modi per reinventarsi e soddisfare una gamma più ampia delle attuali aspirazioni.

I capitoli finali (26-28) parlano dell'arte di riflettere sul passare del tempo. Trovo che sia addirittura possibile guardare all'invecchiamento e alla prospettiva della morte sotto una luce meno accecante.

Come potremmo, dunque, iniziare a suddividere in maniera diversa le energie umane tra relazioni sessuali, rapporti commerciali e scambi verbali? La diffidenza e l'incomprensione che ci affliggono vengono spesso risolte da conversazioni più intime, condotte faccia a faccia, e tuttavia molte nostre conversazioni restano banali, o frettolose, o sono solo dei monologhi, o sembrano la versione umana del canto degli uccelli, benché prive della sua bellezza: infinite ripetizioni dello stesso ritornello per la solita ristretta cerchia di ascoltatori. Un libro è un invito a impegnarsi in un colloquio silenzioso con un autore e coi suoi personaggi, al ritmo più consono a chi legge. Questo libro non è un thriller, non nasce perché il lettore non riesca a metterlo giù; al contrario, invita a fermarsi a riflettere dopo ogni capitolo, e a iniziare una propria conversazione a proposito dei suoi argomenti. Mi piacerebbe sapere che cosa, ogni lettore, vedrà e capirà che io non riesca a vedere e capire. Se, come risultato, diremo cose che prima non abbiamo mai detto, forse riusciremo a pensare al futuro in modo più fruttifero.

Thomas Edison aveva appeso questo cartello sulla porta del suo laboratorio: «L'uomo ricorrerebbe a qualunque espediente per evitare la fatica di pensare». Un uomo di spirito rispose: «Beh, e perché mai dovrei pen-

sare, quando c'è il signor Edison che tira le conclusioni per me? Per quanto mi riguarda, penserei a qualsiasi cosa pur di evitare la fatica di lavorare». A me piace credere che pensare sia un'attività piacevole, da fare in compagnia. Mettere insieme idee e persone da ambiti diversi è uno dei modi migliori per sviluppare il pensiero e fare nuove scoperte. Trovare legami insospettati tra individui eterogenei, tra opinioni che sembrano incompatibili, e tra passato e presente è uno dei primi passi sul sentiero verso i piaceri nascosti della vita. A volte è salutare vedere il mondo non solo come un contrasto di colori brillanti, ma anche virato seppia, con i suoi confini resi meno netti da inaspettate comunanze.